**LA PASQUA.**

Diversi anni fa, nella chiesa di Piazza Immacolata, un grosso frate iniziò la sua omelia con queste parole:

"Fratelli e sorelle, oggi questa chiesa è colma di bella gente.

Tutti ben vestiti e profumati.

Vedo abiti costosi e acconciature di grande qualità.

Vedo anche sguardi sicuri e nessun segno di umiltà.

Usciti di qui, andrete tutti a mangiare quintali di agnello e aprirete, con i vostri bambini, centinaia e centinaia di uova di cioccolato.

Cari fratelli e sorelle, nulla di tutto ciò sarebbe sbagliato, se avessimo anche solo un piccolo ricordo del perchè siamo qui oggi.

Siamo qui per ricordare la Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

E questa è sicuramente la cosa più importante di tutta la nostra religione.

Difatti, se non siamo profondamente convinti che Gesù Cristo sia risorto, tutto questo non ha senso, e la sfilata di moda potete andare a farla altrove."

I fedeli, sorpresi dalla schiettezza di quelle parole, non impiegarono molto a sentirsi in difficoltà.

Qualcuno guardava per terra.

Qualcuno faceva finta di nulla.

Altri cercavano negli occhi del vicino conferma della propria sorpresa.

Io non sono molto religioso ma ricordo con vero piacere quell'esperienza, perchè un uomo senza paura, senza voglia di assecondare l'aspetto consumistico delle nostre festività religiose, aveva avuto il coraggio di dirci la verità.

"Se non crediamo davvero che Gesù Cristo sia risorto, possiamo risparmiarci la fatica di fingere di essere cristiani".